



Carlos Cruz-Diez, *Cromointerferencia espacial 36*, 1964-2017, cromografia su alluminio, cm 100x100.

## Gli inganni percettivi di Carlos Cruz-Diez

**VIA COMELICO 40.** Da poco scomparso, Carlos Cruz-Diez (1923-2019), maestro franco-venezuelano dell'Arte ottico-cinetica, viene proposto da Dep Art (tel. 02-36535620). La mostra racconta la sua avventura nel colore, che l'autore concepiva come materia in grado di creare uno spazio emotivo, un evento percettivo che si manifestava nel punto di contatto esatto tra due colori. Fino al 21 gennaio 2020 la galleria riunisce lavori delle fasi principali della sua opera, già nelle collezioni del Moma di New York e del Centre Pompidou di Parigi, città dove ha vissuto dagli anni Sessanta. Completa la mostra *Pyramide d'interferences chromatiques*, uno spazio interattivo riadattato alla sala della galleria. I prezzi delle opere in mostra vanno da 59mila a 360mila euro.

## Jay Heikes popola i suoi cieli scuri di pianeti di cera

**VIA BAROZZI 6.** Come un alchimista, distilla le sue composizioni dosando materie e sostanze disparate. Che siano i dipinti o le sculture filiformi, Jay Heikes combina aceto, sale, pigmenti in polvere, ma anche giornali e colla. I supporti possono essere legno, acciaio e alluminio, ma anche minerali inusuali come il cangiante bismuto o il luccicante niobio. Fino al 18 gennaio 2020 le opere dell'artista americano, classe 1975, sono esposte da Federica Schiavo (tel. 02-36706580). La mostra racchiude i suoi cieli rannuvolati nei colori del rame, che appartengono alla nuova serie intitolata *Mother sky*, in dialogo con i *Minor planets*, piccole sfere modellate in cera e metallo. Le opere esposte hanno un valore che va da circa 4mila a circa 45mila euro.

Jay Heikes, *Minor planet*, 2019, kevlar, giornale, colla, cm 19x21x19.



Foto Andrea Rossetti

## Giovanni Oberti dimostra che niente è come sembra



**VIA MANIN 13-VIA TURATI 14.** È un confine immaginario quello che separa visibile e invisibile. La ricerca di Giovanni Oberti (1982) mira a cogliere e ridefinire proprio questa separazione. In alcune sue opere, ad esempio, la superficie riflettente di uno specchio è negata, rivolta contro il muro. Lo stesso accade con la superficie tattile di oggetti comuni e della quotidianità, che viene celata con la grafite. È un lungo lavoro rituale fatto a matita, strato dopo strato, che aggiunge una coltre lieve e progressiva di polvere nera, come si può vedere nei lavori presentati nella mostra in corso fino al 10 dicembre alla galleria Milano (tel. 02-29000352). Le opere esposte hanno un valore che va da 2mila a 10mila euro.

Giovanni Oberti, *Gea (La sensazione che si prova guardando il cielo buio, su una canoa, in mezzo al mare)*, 2018, acciaio, cotone, nido di vespe, dimensioni variabili.